

IV DOMENICA DI PASQUA - A

15 maggio 2011

Prima Lettura At 2, 14a.36-41

Dagli Atti degli Apostoli

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: «Sappia con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».

All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli:

«Che cosa dobbiamo fare, fratelli?».

E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro».

Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 22

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,

abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Seconda Lettura 1 Pt 2, 20b-25

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime.

 **Vangelo Gv 10, 1-10**

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse:

«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore.

Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascol-

tati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.

Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

IO SONO LA PORTA

Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato.

Ma che significa entrare attraverso di Lui?

Gli annunci apocalittici del Ritorno di Gesù sulle nubi del cielo ... vogliono dire con altre parole e immagini la stessa cosa: la storia di ognuno di noi dovrà confrontarsi con la misura della pienezza di umanità che è Gesù stesso.

Dio ha impresso in ogni creatura umana la sua immagine e somiglianza. *Sì, Dio ha creato l'uomo per l'immortalità; lo fece a immagine della propria natura. (Sap 2,23)*

Nel cuore di ogni uomo e donna esiste dall'inizio l'orientamento alla valorizzazione dei doni di natura ricevuti, alla crescita di consapevolezza e di volontà.

La coscienza di ognuno è una ricchezza che nessuno può violare. Seguendo la retta coscienza tutti possono raggiungere la fonte della rivelazione di Dio. Dio *"vuole che tutti gli uomini siano salvati e vengano alla conoscenza della verità."* (1Tim 2,4).

poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha loro manifestato. Infatti, dalla creazione del mondo in poi, le sue perfezioni invisibili possono essere contemplate con l'intelletto nelle opere da lui compiute, come la sua eterna potenza e divinità. (Rm 1, 19-20).

Per questa strada tutti gli uomini onesti e retti possono raggiungere la salvezza. Anche attraverso altre religioni.

Le religioni incarnano modi diversi di cercare Dio, di cogliere i segni della sua rivelazione e di tradurre in comportamenti e convinzioni i suoi progetti.

Gesù è per noi la rivelazione più fedele e completa di umanità voluta da Dio, valorizzata con coerenza assoluta, nonostante le difficoltà e persecuzioni. Fino alla morte e alla morte di croce. Non possiamo dimenticare in Lui una ir-

ripetibile unità con il "Verbo" di Dio che ha reso possibile tale perfezione in una natura umana, altrimenti incapace e insufficiente. Gesù si è formato sulla tradizione e cultura ebraica, ispirata da una religiosità rivelata nella Bibbia.

Una conoscenza diretta della persona e del messaggio di Gesù storico ci illumina e sostiene *finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo. (Ef 4,13)*

La sua umanità corrisponde perfettamente a quello che Dio voleva quando ha detto *«Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, ... (Gen 1,26).*

Ha potuto esserlo perché la natura divina ha reso perfetta in Lui la natura umana; *"perfetto nella deità e perfetto nell'umanità, ... in due nature in modo non confuso, immutabile, non diviso, inseparabile ..."* (Conc. Calcedonia 451 – Denz.148)

La sua Risurrezione non è solo un ideale da contemplare ma una dimensione con cui Egli entra in comunione con noi oggi.

La nostra umanità è immagine della sua. Spesso solo pallida immagine; può essere perfino rifiuto di quella immagine.

Il valore dell'immagine si calcola confrontandola con l'originale. Il giudizio finale sulla nostra vita sarà il confronto con la perfezione di Lui. La misura della somiglianza è la misura della salvezza.

Gesù è la porta: passare attraverso di Lui significa far combaciare la nostra immagine sulla sua; far trasparire la sua immagine nella nostra vita.

Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli. (Rm 8,29).

Perché piacque a Dio di fare abitare in lui ogni pienezza. (Col 1, 19).

In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo. (Ef 1, 4-5)

Dopo questa visione così grandiosa di Gesù porta di salvezza, ci rimane uno strano interro-

gativo: Con chi ce l'ha l'evangelista Giovanni quando dice

Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati

e alla fine

Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» ?



Questa è la porta del Battistero di Firenze. La porta, detta da Michelangelo, "Porta del Paradiso", per la sua bellezza, ma anche perché il Battistero introduce nella vita divina.

Qui dobbiamo aprire un capitolo triste e difficile sulle origini della Chiesa.

All'inizio il contrasto con i "Giudei", cioè i fratelli ebrei che non accettano Gesù come Messia; poi il contrasto interno con altri "credenti".

Un grande pericolo culturale sbilancia la fede delle prime generazioni cristiane: soprattutto la corrente filosofica della gnosis: ciò che vale è solo la conoscenza. Il corpo è un ostacolo. Gesù sembra un uomo; non può essere un vero uomo, fatto di carne e dimensioni terrene; forse un angelo, o un'idea, una proiezione delle speranze umane, un fantasma ...

(Già Luca si era preoccupato di questa obiezione: *Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho.* - Lc 24,39)

Altri dicono: era un uomo di cui si era impadronito Dio quando nel battesimo ha fatto udire la sua voce: *«Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».*

Poi però Dio non poteva morire, perciò lo ha abbandonato quando Gesù ha gridato: "Dio mio,

Dio mio, perché mi hai abbandonato". In croce non è morto Gesù ma solo la sua umanità.

Le lettere di S. Giovanni sono testimonianza di grande apprensione e tristezza per queste deviazioni e fughe; una specie di accorato appello a coloro che si sono allontanati, hanno tradito, hanno preferito scelte di sicurezza o di benessere, e costituiscono un pericolo per la stessa comunità di origine:

Figlioli, questa è l'ultima ora. Come avete udito che deve venire l'anticristo, di fatto ora molti anticristi sono apparsi. Da questo conosciamo che è l'ultima ora. Sono usciti di mezzo a noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; ma doveva rendersi manifesto che non tutti sono dei nostri. (1 Gv 2,18-19)

Con tante defezioni hanno dovuto fare i conti anche altri apostoli:

Io so che dopo la mia partenza entreranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino di mezzo a voi sorgeranno alcuni a insegnare dottrine perverse per attirare discepoli dietro di sé. (Atti 20,29-30);

San Paolo a Timoteo:

Alessandro, il ramaio, mi ha procurato molti mali. Il Signore gli renderà secondo le sue opere; guardatene anche tu, perché è stato un accanito avversario della nostra predicazione. ... (2 Tim 4,14-15:)

Il cammino nel mondo e l'impegno di somiglianza con il modello che è Cristo non ci risparmia insidie e tentazioni. Le difficoltà interne della Chiesa di oggi sono ben diverse da quelle delle origini ma non meno insidiose.

A volte sospetti e divergenze sui modi di concepire la presenza della Chiesa nel mondo, tarpano le ali alla ricerca e all'aggiornamento della fede. Perfino certe forme di dedizione eroica, come il martirio del Vescovo Oscar Arnulfo Romero, o come la teologia della liberazione, hanno difficoltà a farsi riconoscere ed apprezzare, mentre trovano spazio e considerazione gruppi devozionali, correnti tradizionaliste, forme di trionfalismo religioso che soffocano rinnovamento e sincerità.

Le tensioni spirituali che trapelano anche dai Vangeli ci incoraggiano a non desistere dalla più sincera ricerca della "verità che ci farà liberi" (Gv 8,32).